

MEDIAFILM

Presenta

UN FILM DI Jim Jarmusch

Una Produzione Black Snake/Grokenberger Film Production

Con Tom Waits O John Lurie O Roberto Benigni

Direttore Della Fotografia Robby Müller Musica John Lurie

Canzoni Di Tom Waits Montaggio Di Melody London

Co-Produttori Tom Rothman O Jim Stark

Produttori Esecutivi Otto Grokenberger O Cary Brokaw O Russell

Schwartz

Produttore Alan Kleinberg

Scritto E Diretto Da Jim Jarmusch

DAUNBAILÒ (DOWN BY LAW)

GERMANIA - USA, 1986, B/N, COMMEDIA, 106'

il film su internet:www.mediafilm.it

foto e pressbook in formato digitale: www.image.net

nelle sale italiane dall'8 novembre 2002

UFFICIO STAMPA

STUDIO MORABITO

Tel. 06 57300825 Fax 06 57300155

mimmomorabito@katamail.com

DAUNBAILÒ

In DAUNBAILÒ un disc jockey disoccupato (Tom Waits), un protettore di mezza tacca (John Lurie) e un turista italiano ostinato (Roberto Benigni) s'incontrano nello spazio limitato della stessa cella.

La storia non avviene in un'epoca definita, è astrattamente ambientata a New Orleans e nelle zone paludose dei dintorni, in Louisiana (posti che in realtà non avevo mai visitato prima di aver finito di scrivere la sceneggiatura).

L'alba illumina un tratto paludoso di un fiume. Una serie di inquadrature scorre in rapida successione: grandi ville in rovina, baracche di cacciatori, fabbriche abbandonate, case popolari, balaustre in ferro battuto, case sulle palafitte.

In sottofondo una chitarra suona una versione distorta di *Hernando's Hideaway* e accompagna la voce roca di Tom Waits.

In una stanza all'interno, Jack (*John Lurie*) un protettore da quattro soldi (*John Lurie*), sta riprendendo i sensi nel suo letto d'albergo accanto a Bobbie (*Billie Neal*), che rappresenta il 50% della sua scuderia. Da qualche altra parte, Zack

(*Tom Waits*), un disc-jockey vagabondo, si avvicina cautamente al letto dove Laurette (*Ellen Barkin*) sembra addormentata.

L'azione alterna le inquadrature di Jack e Zack, che sembrano destinati a un identico destino di perdenti anche se per il momento non si conoscono ancora. Bobbie si sfoga con Jack e gli rovescia addosso tutto il suo disprezzo; Laurette, furibonda, scaglia tutta la roba di Zack fuori dalla finestra. Jack accetta un'offerta di Gig (*Rockets Redglare*) che sembra troppo bella per essere vera e Zack cede a malincuore alle insistenze di Preston (*Vernel Bagneris*) per un affare ugualmente irresistibile. Naturalmente arriva la polizia e accende la luce: Jack è stato incastrato con una bambina di dieci anni e Zack da un cadavere nel bagagliaio della macchina. Poco prima di essere portato via Zack aveva incontrato un turista italiano, (*Roberto Benigni*) tutto preso a esercitarsi nella lingua americana. "E' un mondo triste e bello", dichiara e Zack ghigna beffardo, ma una volta rimasto solo usa quelle parole per il suo blues.

E' un mondo triste e bello quello di DAUNBAILÒ, il terzo film di Jim Jarmusch. È il mondo della Louisiana, ma solo fino ad un certo punto; Jarmusch ha immaginato questa regione paludosa nei minimi dettagli ancor prima di mettere piede nel cosiddetto Pelican State. Le coordinate di questo paesaggio sono quelle dei vecchi B-movies, del rhythm and blues, dei romanzi tascabili e della mitologia popolare. Allo stesso tempo, la sensibilità della fotografia di Robby Müller prova che è un mondo indiscutibilmente reale, tanto reale che può essere solo in bianco e nero.

Sembra un mondo di sfortune e di problemi per Jack e Zack, due balordi che avrebbero forse meritato una punizione ma non la galera e una sentenza così pesante e, soprattutto, di finire nella stessa cella dell'Orleans Parish Prison. Jack è uno sbruffone superficiale, mentre Zack è scontroso e sognatore, e i due si trovano reciprocamente insopportabili e sin dal primo incontro aprono le ostilità, con l'unico risultato di peggiorare la loro già miserabile situazione. Un giorno, dopo che i graffiti quotidiani di Zack hanno già coperto mezzo muro, nella loro cella entra un nuovo detenuto. E' un turista italiano che, di fronte al loro sguardi gelidi, cerca la frase più adatta sul suo taccuino: "If looks could kill, I am dead now" ("se uno sguardo potesse uccidere, ora sarei morto"). Roberto o "Bob", come preferisce farsi chiamare ("...I am Roberto... call me Bob..."), si accosta alla lingua inglese con l'animo del poeta e si muove con l'aplomb di un attore del cinema muto. E' subito evidente che possiede tutta l'esuberanza, la capacità di adattamento e senso dell'umorismo che mancano a Zack e Jack.

Con il passare del tempo, i due hanno un'aria sempre più malconca e abbattuta, mentre Roberto mantiene un contegno decoroso e l'uniforme pulita. Fa anche del suo meglio per distrarre e divertire i suoi compagni di cella, disegnando una finestra immaginaria sul muro e dirigendo tutto il braccio della prigione al grido di "I scream, you scream, we all scream for ice cream".

Alla fine Roberto, che ha una fede incrollabile nella logica dei sogni e dei film, riesce a trovare il leggendario passaggio segreto e alla testa dei suoi compagni di cella increduli, emerge fuori, alla libertà. I tre finiscono tra macchie e paludi

inseguiti dai segugi, circondati da alligatori, vipere, crotali e altri serpenti velenosissimi. Guadano il fiume e Zack deve tornare indietro per aiutare Roberto che non sa nuotare. Alla fine trovano una capanna che sembra una replica della loro cella; trovano anche una barca ma continuano a pagaiare in cerchio finché la barca affonda. Zack e Jack litigano e si separano, lasciando Roberto da solo.

Roberto cattura un coniglio e mentre lo sta cuocendo allo spiedo, Jack e Zack rispuntano magicamente. Finalmente il trio raggiunge una strada che li porta ad una locanda, *Luigi's Tin Top*. Zack e Jack non hanno il coraggio di entrare perciò mandano in avanscoperta Roberto, che però non esce più dal locale. Alla fine, spinti dalla fame e dalla curiosità, i due si affacciano alla porta e vedono Roberto seduto a tavola con una bella ragazza che gli parla in italiano mentre gli serve pastasciutta e vino.

Nicoletta, *Nicoletta Braschi*, ha ereditato la locanda da uno zio che l'aveva vinta a carte. Roberto e Nicoletta s'innamorano subito e lui decide di restare. Jack e Zack se ne vanno rivestiti da capo a piedi con gli abiti dello zio e continuano a litigare finché arrivano al bivio, dove si separano.

DAUNBAILÒ comincia all'inferno e termina con qualcosa che assomiglia al paradiso. L'atmosfera è caratterizzata dalla luce: la fugace alba, i forti chiaroscuri dei vicoli e degli hotel, il bagliore avvolgente della cella, la debole luce crepuscolare della palude e, infine, il tenue chiarore che avvolge l'accogliente capanno e la strada aperta. Nel frattempo la musica malinconica di John Lurie sottolinea gli alti e bassi della fortuna. DAUNBAILÒ si discosta radicalmente dalle opere precedenti di Jim Jarmusch e non può essere inquadrato in nessuna categoria. E' un noir travolto dalla superba verve comica dei suoi attori, una commedia dark dove le azioni hanno conseguenze drastiche, anche se non proprio prevedibili, in un'ineffabile simmetria da favola e l'ineluttabilità di un sogno ricorrente. "DAUNBAILÒ" nel gergo della strada significa, più o meno, "avere tutto sotto controllo", "essere a posto" (e che nelle prigioni del Sud degli Stati Uniti, esprime una sorta di fratellanza di sangue che, volutamente, è il tema del film) anche se apparentemente sembra che voglia dire proprio il contrario. Lo stesso vale anche per il film DAUNBAILÒ (è il titolo inglese DOWN BY LAW letto da toscani) che possiede una solennità tutta particolare.